

**Collegio Provinciale di Palermo**

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

7 ottobre 2015

A CURA DI  
LAURA COMPAGNINO

# Gucciardi va avanti “Sanità, 5 mila assunti e nessun costo in più”

L'assessore: via i manager che non rispettano il budget  
“Attuo i piani della Borsellino, no a manovre elettorali”

**ANTONIO FRASCHILLA**

«I concorsi si faranno. Su punti nascita e piccoli ospedali sto seguendo alla lettera il percorso tracciato da Lucia Borsellino. Il resto sono polemiche inutili, vigilerò contro qualsiasi tentativo di clientelismo». L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, è appena uscito dall'audizione davanti ai magistrati della sezione Controllo della Corte dei conti che hanno chiesto lumi su quanto sta avvenendo nella Sanità, soprattutto sulle annunciate assunzioni e sulla relativa copertura finanziaria. «Siamo ancora in vigenza di piano di rientro», ricordano i giudici.

**Assessore, ma la Sicilia può permettersi queste assunzioni? Ci sono le coperture?**  
«Da quattro anni gli ospedali e le Asp non fanno assunzioni proprio per il piano di rientro. Adesso abbiamo tutte le carte in regola, in base a quanto previsto dalle norme nazionali. Ci sono ospedali al collasso, che non hanno più il personale per garantire il servizio, con infermieri che fanno il turno di notte e poi quello diurno senza soluzione di continuità. Stiamo semplicemente applicando quanto previsto dal decreto Balduzzi sui livelli essenziali di assistenza. Si fa un gran parlare di cifre ma, considerando che nella Sanità lavorano già 45 mila persone, i numeri sono relativi. Detto questo, il budget attuale è di 2,3 miliardi di euro per il personale, e questa cifra non salirà di un euro. Il manager che non garantirà l'equilibrio finanziario sarà revocato, quindi nessuno farà assunzioni economicamente non

sostenibili».

**Ma quante saranno davvero queste assunzioni? E per quante di queste si tratterà di vere nuove assunzioni e non di stabilizzazioni di precari?**

«Le cifre non sono ancora certe perché stiamo ricevendo adesso gli atti aziendali. A fronte di vuoti nelle piante organiche, saranno tagliati decine di primariati, permettendo risparmi che ci consentiranno di garantire le assunzioni. In base a una nostra prima proiezione, saranno 5 mila i posti da mettere a concorso: di questi, 1.500 riguardano precari, altri 1.500 mobilità e il resto nuove assunzioni. Ma tra due settimane avremo i numeri precisi».

**Assunzioni, ma non solo. Lei ha annunciato la proroga dei punti nascita che in una prima fase dovevano essere chiusi e la sopravvivenza dei piccoli ospedali. Ma così non sta smontando quanto fatto dalla Borsellino?**

«Anch'io sento questa voce che gira. La risposta è semplice: io non sto smontando nulla del lavoro della Borsellino, che è sempre al mio fianco. Sto seguendo alla lettera quanto da lei avviato».

**Allora perché ha chiesto la proroga dei piccoli punti nascita, considerati da molti più un pericolo che un sostegno per le mamme in attesa?**

«Non ho chiesto alcuna proroga per i punti nascita. Quello di Mistretta, ad esempio, è stato appena chiuso. Ho chiesto una proroga al ministero fino a dicembre per i punti nascita di alcuni paesi, come Petralia Sot-

tana, Licata e Santo Stefano di Quisquina, che hanno problemi gravissimi di viabilità a causa dell'interruzione sulla A19 e dei lavori in corso in diverse arterie. Tutto qui».

**E sui piccoli ospedali? Non dovevano essere chiusi perché fonti di sprechi e malsanità?**

«La chiusura dei piccoli ospedali non esiste. Si tratta soltanto di riorganizzare queste strutture per farle diventare presidi medici territoriali. E le Asp hanno tempo fino al dicembre 2016 per portare a termine questa riorganizzazione secondo il decreto Balduzzi. Se non lo faranno, allora interverremo. Ma una cosa la voglio dire subito chiaramente: tutte queste nostre azioni si concluderanno ben prima delle prossime elezioni. Non consentirò a nessuno di fare campagna elettorale su questi temi e vigilerò per evitare derive clientelari. Ci metto la faccia».

**“Proroghe sui punti nascita? Solo per i paesi isolati da frane e lavori”  
“I piccoli ospedali? Diventeranno fra un anno presidi territoriali”**



Peso: 45%

**Salute.** Per le amministrazioni del Nord, Lazio e Basilicata

# Sanità, spunta un fondo per le regioni «virtuose»

**Roberto Turno**

ROMA

Costi standard crescono in sanità. Ma con cautela. Con un avamposto in preparazione, tanto voluto da quelle regioni che possono vantare conti che tengono (ma sempre meno e sempre con più fatica) e che insieme possono vantare qualità avanzata delle cure. In sostanza dal Nord non solo padano e leghista fin sopra il Lazio. Per queste regioni infatti con la legge di Stabilità 2016 potrebbe essere confezionato un premio a sorpresa: un "fondino", di quota ancora da stabilirsi, all'interno del Fondo sanitario nazionale. Insomma, un premio di "virtuosità", una compensazione che ormai tutti i governatori con la coscienza sanitaria a posto, e non solo quelli di centrodestra, rivendicano rispetto al Mezzogiorno,

fatta eccezione per la Basilicata, appunto, il Lazio, una delle regioni storicamente più impantenate in vecchi debiti, anche se i bilanci sembrano migliorare.

Il capitolo "buoni acquisti" - in sostanza la capacità di spendere bene, rilanciando insieme la spending review - dovrebbe essere appunto uno dei principali fattori premiali di questa operazione allo studio del Governo e in discussione con le regioni. Quelle del Nord, intanto. Un'operazione che ha preso un primo contorno nel vertice di lunedì a Palazzo Chigi con Renzi, Lorenzin e De Vincenti da una parte, e quattro governatori (Chiamparino, Maroni, Rossi, Bonaccini) dall'altra. Assente Padoan. Una prima presa d'atto del problema («da Renzi c'è stato un impegno», giura però il lumbard Roberto Maroni). In

attesa che dapprima i governatori domani discutano tra loro del "se, come e quanto", e che poi martedì in un incontro finale col Governosi decida cosa (ese) davvero prevedere con la manovra 2016. Manovra che a quel punto sarà pressoché pronta per il varo in Consiglio dei ministri, e dunque nel caso si dovrà procedere di gran carriera.

Tanto più che, nient'affatto sbollita la contestazione sui tagli 208 prestazioni «inappropriate» per le quali sia Renzi che Lorenzin hanno teso una mano ai medici, si a regioni che sindacati tengono ancora alto il tiro contro i tagli ai fondi per il 2016. Tagli che Renzi continua a non considerare tali: per il premier i 111 mld annunciati per il 2016 costituiscono 1 mld in più del 2015, non 2 in meno rispetto ai 113 previsti anche dalla Nota

di aggiornamento al Def.

Ma anche a partita sui fondi è destinata a chiudersi proprio a ridosso del varo della manovra. Lorenzin ha ricordato esplicitamente al premier che avanzano i contratti, che i Lea costeranno 900 mln (circa 450 mln più di quanto stimato inizialmente) e che come per la scuola c'è da risolvere il rebus del precariato e quello del turn over. Insomma: 111 mld sarebbero pochini, spending o non spending. Che si arrivi a 112 mld e tutti vivranno felici e contenti?

**APPUNTAMENTO**

Martedì prossimo incontro finale dei Governatori con l'Esecutivo per individuare cosa prevedere nella manovra per il 2016



Peso: 9%

# Cefalù, chiuso poliambulatorio fuori legge

Sequestro da due milioni  
La struttura era priva  
di autorizzazione sanitaria

**ROMINA MARCECA**

Al poliambulatorio privato Ismec di Cefalù, da tre anni in molti si affidavano a specialisti messi a disposizione dalla struttura per le più svariate patologie. Ben 32 le aree mediche di interesse: dalla chirurgia vascolare all'endocrinologia, dalla podologia alla chirurgia estetica. Ma nessuno dei pazienti si era mai accorto che all'Ismec, acronimo di Istituto medico cefaludese, non c'era un direttore sanitario ma solo medici che arrivavano al poliambulatorio su appuntamento.

A scoprire che quella struttura non aveva l'autorizzazione

sanitaria prevista dalla legge sono stati i carabinieri del Nas che hanno chiuso il centro. Un maxi sequestro da 2 milioni di euro quello dei carabinieri a Cefalù. È questo il valore stimato per la struttura, le apparecchiature medicali, le attrezzature e i farmaci.

La procura di Termini Imerese ha aperto un'indagine e presto i due amministratori saranno ascoltati. L'amministratore e socio unico della "Gucil", Giuseppe Musotto, che gestisce la struttura sanitaria, e il figlio Riccardo Cirrito, ex appuntato dei carabinieri in congedo, sono stati denunciati non solo per l'attivazione di un poliambulatorio non autorizzato ma anche per «detenzione ai fini di somministrazione di medicinali scaduti».

Sono 35, infatti, le confezioni di farmaci con data di scadenza ormai trascorsa e i carabinieri, durante il controllo, hanno notato che le medicine erano state mischiate a quelle ancora valide. Ma c'è di più. I militari hanno rilevato che nella struttura le strumentazioni venivano sterilizzate con soluzioni non idonee. Il blitz del Nas ha colto di sorpresa una decina di pazienti che si trovavano all'interno dei locali di via Prestisimone 17. Alcuni pazienti in attesa davanti alla stanza del podologo sono stati costretti a lasciare la struttura quando i militari hanno disposto il sequestro preventivo.

L'amministratore della struttura non ci sta a passare per un'imprenditrice fuorilegge. «Non abbiamo nulla da nascondere. Siamo stati traditi dal no-

stro consulente - dice Giuseppe Musotto - che ci ha consigliato una gestione poliambulatoriale quando per noi era scontato che si trattasse di uno studio medico. Stiamo già cambiando il tipo di amministrazione e contiamo di riaprire entro fine mese». Anche per i farmaci scaduti la Musotto si difende: «Stiamo pagando noi per alcuni medicinali scaduti che erano dei medici che prestano servizio nella struttura, campioni gratuiti regalati dagli informatori scientifici e che sbadatamente qualcuno ha messo lì».



## SIGILLI DEL NAS

I carabinieri del Nas mentre fanno il sequestro nel poliambulatorio di Cefalù



Peso: 19%

**REGIONE.** Stop a contributi, fondi ai Comuni e per servizi

# Un buco da 500 milioni Baccei blocca la spesa: garantiti solo stipendi

## D'ALIA: «SCELTE DI PROFILO ALTO BASTA INTERESSI DI BOTTEGA»

L'INTERVISTA DI VESCOVO E LA CRONACA DI PIPITONE ALLE PAGINE 6 E 7

**EMERGENZA FINANZIARIA.** Ieri audizione alla Corte dei Conti. Baccei esclude una nuova manovra correttiva. Gucciardi difende il piano di 5 mila assunzioni nella sanità

# Buco nei conti della Regione: stop alla spesa

◆ Entrate minori di quelle previste: mancano 500 milioni. Da oggi saranno garantiti solo stipendi e cofinanziamenti Ue

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● L'ultimo buco vale 500 milioni e costringerà già oggi la Regione a bloccare le prime spese: autorizzati solo il pagamento degli stipendi e il cofinanziamento dei fondi europei, il resto verrà congelato.

È l'esito di una giornata complicatissima. Iniziata con una convocazione dell'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, alla Corte dei Conti presieduta da Maurizio Graffeo per chiarimenti su indiscrezioni che da giorni riguardano una forte discrepanza fra le entrate stimate a inizio anno e il gettito realmente riscosso. E Baccei non ha potuto che confermare che «le entrate sono molto inferiori alle attese. Se l'andamento resterà tale, a fine anno ci sarà uno squilibrio di circa 500 milioni».

Mancano quote rilevanti di Iva, Irpef e Irap. E l'assessore ha soprattutto confermato che ormai è troppo tardi per porre rimedio a queste emergenze. Si va avanti dunque con soluzioni-tampone e la prospettiva è quella di restare comunque con un buco che a fine anno potrebbe valere fra i 200 e i 300 milioni e che andrà coperto l'anno prossimo. Intanto però si parte subito con il blocco delle spese. Anche se da questa manovra l'assessore non si attende «più di 30 milioni, 40 se va bene. Verranno bloccati in tutti gli assessorati i capitoli che riguardano contributi e finanziamento di servizi». Una formulazione generica dietro la quale si cela una versione più dura che circola in assessorato: da oggi a fine anno verranno assicurati solo stipendi e il cofinanzamento dei fondi europei.

ziamento dei fondi europei.

Baccei aveva già stanziato nella manovra correttiva una sessantina di milioni per coprire probabili minori entrate. Altri 200 l'assessore spera di ricavarli da regolazioni contabili con lo Stato, visto che alcune entrate risentono dell'andamento nazionale e influiscono sul fondo sanitario. Il resto è tutto da improvvisare. Ma in questa situazione c'è anche un altro effetto pratico: «Ipotizzare una manovra ter, magari con qualche spesa dell'ultimora, è fuori discussione. Avevo già lanciato un grido di allarme per sensibilizzare assessori e deputati. Ora anche la Corte dei Conti è stata chiara sui rischi che questa situazione può provocare» ha detto Baccei rivolto idealmente ai deputati dell'Ars e quasi raccogliendo un assist dei magistrati contabili.

L'unica speranza è data dai fondi europei. La Regione - è stato ribadito davanti alla Corte dei Conti - rischia ancora di perdere 500 milioni, che andrebbero spesi entro fine anno. Se invece verranno investiti in tempo aumenterebbe il gettito Iva.

Si vedrà. Intanto restano le polemiche. Lo stesso Baccei ha sottolineato che l'errore nelle previsioni sulle entrate non è suo: «Le previsioni del Pil le fa l'ufficio statistica. E poi noi decidiamo cosa mettere in entrata nel bilancio guardando anche al Pil». Comunque la si guardi, errore o meno, è la certifi-

cazione di una economia che stenta a invertire il trend negativo. E non a caso Leoluca Orlando, da presidente dell'Anci, rialza il livello da scontro: «Le preoccupazioni della Corte dei Conti e le dichiarazioni di Baccei non ci stupiscono. Sono la conferma evidente di quello stato di calamità istituzionale che va ben oltre il buco da 500 milioni e che è stato più volte da noi denunciato». Da presidente dell'Associazione dei sindaci Orlando rileva che «le difficoltà si stanno facendo pesare solo sugli enti locali. I 500 milioni di buco corrispondono quasi interamente a quello che la Regione dovrebbe trasferire ai Comuni». E la Uil, con Claudio Barone, teme che «non basta dire che saranno garantiti gli stipendi dei dipendenti regionali per poi scoprire, invece, che non lo saranno quelli di migliaia di lavoratori che dipendono in modo indiretto dall'amministrazione (dalla formazione professionale, agli esattoriali sino alle partecipate)».

Per Erasmo Palazzo di Sel «le dichiarazioni di Baccei certificano il disastro finanziario e l'incapacità del governo Crocetta». Mentre Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Ars, segna-



Peso: 1-5%, 7-39%

la che «le minori entrate insieme a sprechi e mancate riforme stanno trasformando il buco in una voragine che potrebbe raggiungere il miliardo».

La cifra potrebbe essere perfino maggiore. Baccei ha ricordato anche ieri che nel bilancio del 2016 «dovremo fare a meno di 700 milioni relativi al Fondo sviluppo e coesione». Si tratta delle somme destinate a investimenti che quest'anno sono state invece dirottate per coprire il buco.

In audizione dai magistrati contabili è andato anche l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi: c'era da difendere il piano di circa 5 mila assunzioni su cui sono stati sollevati dubbi legati alla sostenibilità finanziaria. Dubbi che Gucciardi avrebbe fugato: «Nel conto vanno messe le stabilizzazioni e mobilità inter-regionale. Poi ci saranno i concorsi. Il problema dei conti nella sanità non esiste più».

LA UIL: FORMAZIONE E PARTECIPATE A RISCHIO  
L'ANCI: TOLTI TUTTI I FONDI AI COMUNI



**L'assessore all'Economia Alessandro Baccei spera di recuperare 200 milioni da una trattativa con lo Stato**



Peso: 1-5%,7-39%

# Regione senza soldi ecco le spese che restano bloccate

- > Allarme della Corte dei conti, Baccei chiude la cassa
- > Stop a cantieri e partecipate. "Salvi solo gli stipendi"

**L**A REGIONE blocca la spesa a causa di «una grave crisi di liquidità». Stop quindi ai fondi per i Comuni, sarà salvata solo la prima trimestralità, ma anche all'acquisto di beni e servizi con i dipartimenti che non potranno cambiare nemmeno una lampadina o garantire la pulizia dei musei. Stop anche ai contributi previsti nella scorsa Finanziaria, a partire dalla ex Tabella H. Ad annunciare la chiusura dei cordoni della borsa è l'assessore all'Economia Alessandro Baccei, ascoltato ieri dai magistrati della sezione Controllo della Corte dei conti in merito al buco nel bilancio 2015 che si attesta a quota 500 milioni di euro. A causare il blocco della spesa però

non è solo il buco nei conti per le mancate entrate rispetto alle previsioni iniziali, ma anche una gravissima crisi di liquidità di cassa dovuta al fatto che ancora il Cipe non ha autorizzato l'utilizzo di 700 milioni di fondi per lo sviluppo per coprire i tagli imposti dallo Stato. Il presidente dell'AnsiSicilia, Leoluca Orlando, attacca: «Situazione da calamità istituzionale».

FRASCHILLA A PAGINA II



Peso: 1-18%,2-57%

## L'emergenza

# Regione, casse vuote Baccei blocca la spesa "Possiamo solo pagare gli stipendi"

Confronto con la Corte dei conti  
Il buco tocca quota 500 milioni  
Fermi al Cipe i fondi per lo sviluppo  
"E nel 2016 dovremo farne a meno"

La Regione blocca la spesa a causa di «una grave crisi di liquidità». Stop quindi ai fondi per i Comuni — sarà salvata solo la prima trimestralità — ma anche all'acquisto di beni e servizi: i dipartimenti non potranno nemmeno cambiare una lampadina o garantire la pulizia dei musei. Stop anche ai contributi previsti nella scorsa Finanziaria, dai teatri alla ex Tabella H. Ad annunciare la chiusura dei cordoni della borsa è l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ascoltato ieri dai magistrati della sezione Controllo della Corte dei conti in merito al buco nel bilancio 2015 che si attesta a quota 500 milioni di euro. Un'altra grana pesantissima che rischia di travolgere il già disastroso bilancio di Palazzo d'Orleans.

A causare però il blocco della spesa non è solo il buco nei conti per le mancate entrate rispetto alle previsioni iniziali, ma anche una gravissima crisi di liquidità di cassa dovuta al fatto che ancora il Cipe non ha autorizzato l'utilizzo di 700 milioni di euro di fondi per lo sviluppo per coprire i tagli imposti dallo Stato. «Roma ha trattenuto 700 milioni di euro di trasferi-

menti in attesa del via libera ai fondi per lo sviluppo, quindi la cassa è quasi a zero», dicono dall'assessorato all'Economia.

Una situazione difficile: «Avevo già lanciato un grido di dolore in aula, nei giorni scorsi — dice Baccei — anche per responsabilizzare sia l'Ars che i miei colleghi assessori, perché c'è un andamento delle entrate che non è buono. E non perché io abbia previsto male il 2014, visto che sono arrivato solo a fine 2013, ma perché c'è una contrazione dell'Irap, che è prevista dallo Stato e non da noi, inoltre sull'Irpef c'è minor gettito e sull'Iva minori entrate. Tutto insieme fa circa 500 milioni in meno. La Corte dei conti è giustamente molto sensibile al problema — aggiunge Baccei — abbiamo condiviso le criticità, ora vedremo di proporre una soluzione per bloccare la spesa, ma senza intaccare pagamenti e stipendi di lavoratori. Cercheremo una soluzione che dia un messaggio valido per quest'anno, ma di forte criticità per il 2016, quando non potremo usare i 700 milioni del Cipe». E sui tempi della crisi di liquidità Baccei spiega: «Già c'è. Fra l'altro, il governo ha co-

minciato a bloccarci le entrate finché non ci sarà la delibera del Cipe».

Il piano prevede soltanto l'erogazione degli stipendi dei regionali e della compartecipazione sui fondi europei. Per il resto, lo stop rischia di mettere in ginocchio anche le società partecipate e gli enti controllati, che indirettamente danno lavoro ad altre 100 mila persone: «Baccei spieghi nel dettaglio il blocco della spesa», dice Claudio Barone, segretario Uil.

Ma c'è di più: a causa del blocco della spesa e del raggiunto limite al patto di stabilità imposto dallo Stato, rischiano di bloccarsi anche alcuni cantieri. Nel dettaglio, la Regione deve erogare almeno 200 milioni di euro ad Anas, Rfi e Cas per lavori anticipati da questi enti. Po-



Peso: 1-18%,2-57%



trebbero subire un rallentamento cantieri come quelli della Palermo-Agrigento e della Agrigento-Caltanissetta.

Intanto le grane non finiscono qui. Proprio dal fronte degli enti controllati arrivano notizie di nuovi buchi di bilancio. A causa di conti sbagliati, morosità e contenziosi, nei Consorzi di bonifica si è aperta una voragine da 52 milioni di euro.

Dall'Anci annunciano proteste: «Le preoccupazioni della Corte dei conti e le dichiarazioni dell'assessore Baccei sfortunatamente non ci stupiscono — dice il presidente Leoluca Orlando — siamo in presenza di

una conferma evidente di quello "stato di calamità istituzionale" che va ben oltre il buco di 500 milioni e che è stato più volte da noi denunciato».

«I Comuni siciliani non hanno, a oggi, ricevuto un centesimo da parte della Regione — continua Orlando — che sta dichiarando di volere il dissesto di 390 Comuni». Il quadro è allarmante. Senza un accordo con lo Stato, la situazione rischia di precipitare.

*a. fras.*

Rischio stop per i cantieri sulla Palermo-Agrigento  
L'Anci: "I Comuni non hanno ricevuto un euro"

**IVOLTI**



**ASSESSORE**  
Alessandro Baccei titolare della delega all'Economia ha annunciato il blocco della spesa



**PRESIDENTE**  
Leoluca Orlando leader di Anci Sicilia "È la conferma dello stato di calamità istituzionale"



**MAGISTRATO**  
Maurizio Graffeo, a capo della sezione Controllo della Corte dei conti, ha sentito Baccei e Gucciardi



Peso: 1-18%,2-57%



**QUARTIER GENERALE**  
Palazzo d'Orleans. A destra  
l'assessore regionale  
alla Salute, Baldo Gucciardi



Peso: 1-18%,2-57%